La Discussione

- Fondato da Alcide De Gasperi -

ANNO LXXIV - N. 291

Poste Italiane SpA - Spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/2003 (conv. in 27/02/04 n.46) Art. 1 co. 1 DBC Roma

DOMENICA 18 OTTOBRE 2026

3FP s.r.l.
Investment & Consulting
Via Maragliano, 7 - 16121 Genova (GE)

DIMESSO DAL GEMELLI DOPO CINQUE GIORNI IL PONTEFICE SALUTA I FEDELI E BENEDICE UNA RAGAZZA UCRAINA. IL CHIRURGO MARGARITORA: "NESSUN OSTACOLO AL VIAGGIO IN AMERICA LATINA". MATTARELLA: "AUGURI PER UNA SERENA CONVALESCENZA"

Leone XIV torna in Vaticano dopo l'intervento al polmone. Oggi l'Angelus dalla finestra su piazza San Pietro

STEFANO GHIONNI

È uscito dal Policlinico Gemelli sulle proprie gambe, con passo sicuro, proprio come aveva fatto cinque giorni prima al momento del ricovero. Ad aspettarlo, questa volta, c'erano ancora più persone, tra fedeli, pazienti e giornalisti di diverse testate internazionali. Leone XIV è tornato ieri in Vaticano dopo l'intervento chirurgico al quale era stato sottoposto il 13 ottobre per un adenocarcinoma polmonare, con l'asportazione del lobo inferiore del polmone destro. Prima di salire sul crossover blu scuro che lo avrebbe riportato oltre le mura vaticane, il Pontefice ha ricambiato i saluti, stretto alcune mani e dedicato qualche minuto a una ragazza ucraina, che gli ha regalato un pupazzo di stoffa con le sue sembianze. Dopo aver parlato con lei, le ha impartito la benedizione. Poi il breve tragitto, durato una decina di minuti, fino al rientro in Vaticano, dove domani tornerà ad affacciarsi dalla finestra dell'appartamento pontificio per la recita dell'Angelus.

A consentire le dimissioni sono stati gli ultimi accertamenti effettuati ieri in mattinata. Non una decisione dettata dalla fretta di tornare a casa, ma il risultato della valutazione dei sanitari che hanno seguito il decorso post operatorio.

IL VIA LIBERA DEI MEDICI

"In considerazione degli esami del sangue, del controllo radiologico del torace eseguiti questa mattina e valutato il quadro clinico, il Santo Padre è stato giudicato idoneo alla dimissione", si è letto nel bollettino medico diffuso dalla Santa Sede. A certificare le condizioni del Pontefice sono stati il professor Stefano Margaritora, il chirurgo che lo ha operato, e Luigi Carbone, responsabile della Sanità vaticana. Per il proseguimento della convalescenza non saranno necessari particolari presidi medici.

continua a pagina 4

Violenze nelle piazze e slogan contro Stati Uniti e Israele, ma la protesta studentesca dimentica i valori dell'Occidente democratico. Il silenzio sulle repressioni dei regimi è una contraddizione che non va ignorata

Papa Leone, la diplomazia del coraggio contro la spirale disumana della guerre



La lezione del Pontefice non riguarda soltanto Mosca e Kiev, ma anche le nostre società con la possibilità di impedire che gli orrori dei conflitti diventi l'unico futuro che abbiamo davanti a noi

GIAMPIERO CATONE

Ci sono momenti in cui la società sembra smarrire le parole, la diplomazia arretra e la guerra diventa l'unico linguaggio riconosciuto dai contendenti. In questo contesto si colloca il colloquio telefonico di Papa Leone con Vladimir Putin, incentrato sulla questione degli aiuti umanitari per Oleshky, nella regione ucraina di Kherson, sottoposta alla pressione delle forze russe.

Non è soltanto una telefonata, né un semplice passaggio nelle relazioni tra il Vaticano e Mosca.

continua a pagina 2

Secondo l'Ufficio studi della Cgia nel capoluogo lombardo si versano in media 9.066 euro di Irpef a contribuente. Nel 2026 la pressione fiscale raggiungerà il 43%, il livello più alto degli ultimi dieci anni

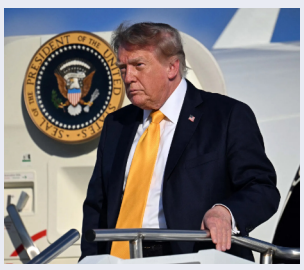
Tasse, Milano è la più cara d'Italia. Roma seconda, il fisco continua a salire e colpire famiglie e imprese

MAURIZIO PICCININO

Milano è il territorio italiano nel quale i contribuenti pagano più Irpef. Nel 2024, secondo un'analisi dell'Ufficio studi della Cgia, ogni contribuente della Città Metropolitana lombarda ha versato (...)

continua a pagina 3





Medio Oriente, Trump: "La guerra finirà molto presto" Teheran attacca le navi a Hormuz

PAOLO FRUNCILLO

A PAGINA 6



Ucraina, Zelensky teme nuove aperture di Trump a Mosca. L'Europa si divide sugli aiuti a Kiev

ETTORE DI BARTOLOMEO

A PAGINA 5



Il diritto di dissentire, il rifiuto della violenza e la responsabilità di un destino comune

GIOVANNI IANNOTTI A PAGINA 7



Intelligenza umana e artificiale vediamole insieme. Siamo già nell'ibrido

ANTONIO CISTERNINO A PAGINA 8

AREK s.p.a.
finanza per l'innovazione

Violenze nelle piazze e slogan contro Stati Uniti e Israele, ma la protesta studentesca dimentica i valori dell'Occidente democratico. Il silenzio sulle repressioni dei regimi è una contraddizione che non va ignorata

Papa Leone, la diplomazia del coraggio contro la spirale disumana della guerre

STEFANO GHIONNI



È la conferma di una scelta diplomatica che la Santa Sede continua a perseguire: mantenere aperti i canali di comunicazione anche quando il confronto appare impossibile.

La pace non nasce dalla rimozione delle responsabilità, ma dalla capacità di riconoscerle e di costruire le condizioni perché le armi tacciano. L'impegno umanitario diventa così una porta attraverso cui tentare di riaprire una prospettiva politica. Perché ogni città assediata, ogni civile privato di assistenza, ogni vita spezzata ricorda che dietro le strategie militari esistono persone che pagano il prezzo più alto.

IL PREZZO DI UN CONFLITTO SENZA FINE

La guerra in Ucraina ha già prodotto conseguenze che vanno ben oltre i confini del Paese invaso. Le economie europee hanno subito contraccolpi, mentre l'instabilità internazionale alimenta nuove tensioni energetiche, commerciali e politiche. E il rischio è che il conflitto, invece di avvicinarsi a una soluzione, continui ad allargare il proprio raggio d'azione, trascinando altri Paesi in una spirale sempre più difficile da fermare.

LE ARMI NON BASTANO A COSTRUIRE LA PACE

La Russia resta responsabile dell'invasione dell'Ucraina. Ma riconoscere chi ha aggredito non significa illudersi che l'escalation militare, gli attacchi alle infrastrutture e i raid contro depositi e raffinerie russi possano, da soli, garantire la fine della guerra. La resistenza ucraina è una risposta a un'aggressione, ma la vittoria militare non coincide automaticamente con una pace duratura. E ogni giorno di combattimenti aggiunge lutti, distruzione e nuove ragioni di odio.

L'ESCALATION DEI CONFLITTI GLOBALI

Intanto, le crisi si moltiplicano: dal Medio Oriente alle tensioni con l'Iran e gli Houthi, le minacce alla navigazione commerciale dimostrano quanto siano fragili gli equilibri mondiali. La guerra non è più un fatto isolato, ma una rete di conflitti che rischiano di alimentarsi reciprocamente.
Ecco perché la scelta di Papa Leone ha un significato che supera i confini della diplomazia religiosa. Cercare un incontro non significa arrendersi all'aggressore, ma impedire che la guerra diventi una condizione permanente.

IL DISSENSO È UN DIRITTO, LA VIOLENZA NO

È qui che si apre una seconda questione, apparentemente distante ma in realtà legata allo stesso smarrimento dei valori: le manifestazioni studentesche che, in diverse città italiane, hanno visto episodi di violenza, attacchi alle forze dell'ordine e gesti ostili nei confronti degli Stati Uniti e di Israele.

Protestare è un diritto. Chiedere più risorse per la scuola, università accessibili, opportunità per i giovani e un futuro meno precario è non soltanto legittimo, ma necessario. Ma esiste una differenza profonda tra contestare il potere e trasformare la piazza in un luogo di intimidazione, violenza e delegittimazione delle istituzioni.

BANDIERE BRUCIATE E ODIO

Bruciare bandiere americane e israeliane, aggredire simbolicamente le istituzioni, imbrattare con vernice rossa il volto del ministro dell'Istruzione Giuseppe Valditara: sono gesti che non possono essere liquidati come semplice manifestazione. Quando la protesta assume questi connotati, il rischio è che il dissenso smarrisca la propria ragione democratica e diventi una rappresentazione ideologica.

La contraddizione è evidente. Si rivendicano libertà e diritti nelle piazze di un Paese democratico, ma si dimentica che proprio quelle libertà consentono di manifestare, criticare il governo, cambiare i propri rappresentanti attraverso il voto e denunciare gli abusi senza essere perseguitati per le proprie opinioni.

L'INDIGNAZIONE, DUE PESI E DUE MISURE

Dov'è la stessa indignazione quando a essere colpiti sono i giovani che vivono sotto regimi autoritari? Dov'è la mobilitazione quando donne e uomini rischiano il carcere, la tortura o la morte per aver espresso un pensiero contrario al potere? L'Iran, con la repressione del dissenso e delle proteste, rappresenta una delle realtà che interrogano più duramente la coscienza internazionale.

La vicenda di una giovane iraniana che rischia la condanna a morte per le proprie parole, se confermata nelle circostanze riferite, dovrebbe suscitare una solidarietà senza riserve.

CRITICA ALL'OCCIDENTE, REGIMI ASSOLTI

L'Occidente democratico non è immune da errori e contraddizioni. La sua forza, tuttavia, risiede nella possibilità di denunciarli, correggerli e cambiare governo senza ricorrere alla violenza. Difendere questa possibilità non significa approvare ogni scelta americana o israeliana, ma riconoscere il valore delle libertà che rendono possibile il dissenso stesso.

SCEGLIERE LA RESPONSABILITÀ

La lezione di Papa Leone riguarda dunque non soltanto Mosca e Kiev, ma anche le nostre società. La pace internazionale e la convivenza civile nascono dalla stessa consapevolezza: nessuna causa giustifica la disumanizzazione dell'avversario.

La pace non è una resa, il dialogo non è complicità e la libertà non può essere difesa soltanto quando fa comodo. È da questa coerenza che può nascere una speranza concreta: non la promessa illusoria di un mondo senza conflitti, ma la possibilità di impedire che la guerra diventi l'unico futuro davanti a noi.



Tasse, Milano è la più cara d'Italia. Roma seconda, il fisco continua a salire e colpire famiglie e imprese

MAURIZIO PICCININO

segue dalla prima pagina

(...) in media 9.066 euro di imposta sul reddito delle persone fisiche, oltre 1.500 euro in più rispetto a Roma, seconda nella graduatoria nazionale con 7.536 euro. Alle spalle della Capitale figurano Monza e Brianza, con 7.100 euro, Bolzano con 6.975 e Bologna con 6.846, mentre la media italiana si è fermata a 5.788 euro. Un divario che riflette soprattutto la distribuzione dei redditi e il carattere progressivo del sistema fiscale, in base al quale l'aliquota aumenta al crescere del reddito. Nelle aree economicamente più forti, dunque, il prelievo medio risulta generalmente superiore, anche se la Cgia richiama un ulteriore elemento: i territori nei quali si versano più imposte possono contare, di norma, anche su una maggiore disponibilità e qualità dei servizi pubblici, dai trasporti all'istruzione, fino alle infrastrutture sociali e culturali.

La graduatoria dei redditi dichiarati conferma il rapporto tra disponibilità economica e imposte versate.

Milano occupa il primo posto con un reddito complessivo medio di 34.803 euro, seguita da Bologna con 30.686 e Monza-Brianza con 30.578. Subito dopo compaiono Lecco, a quota 29.906 euro, Bolzano con 29.846, Parma con 29.771 e Roma con 28.643.

Sono sostanzialmente gli stessi territori presenti nelle prime posizioni della classifica relativa all'Irpef, a conferma del peso esercitato dalla progressività dell'imposta sulle differenze geografiche del prelievo.

QUASI 43 MILIONI DI CONTRIBUENTI

In Italia sono quasi 43 milioni le persone che ogni anno versano l'Irpef. La componente più numerosa è costituita dai lavoratori dipendenti, pari a 24,1 milioni, ai quali si aggiungono 14,5 milioni di pensionati e poco più di 1,6 milioni di titolari di partita Iva. Quest'ultima cifra non comprende gli autonomi soggetti alla flattax, per i quali valgono regole differenti.

Se Milano guida la graduatoria degli importi medi, Roma occupa invece il primo posto per numero di contribuenti, con circa 3 milioni di persone nella Città Metropolitana. Seguono il capoluogo lombardo, che ne conta 2,5 milioni, e Napoli con 1,7 milioni.

Nelle ultime posizioni della classifica nazionale si trovano alcune province meridionali, dove il livello medio dei redditi dichiarati risulta inferiore rispetto alle aree economicamente più sviluppate del Paese. A Crotone l'Irpef media versata da ciascun contribuente ammonta a 3.867 euro, a Vibo Valentia scende a 3.836, nel Sud Sardegna si attesta a 3.743 e a Ragusa raggiunge 3.689 euro.

Anche in questo caso, secondo la Cgia, le differenze dipendono principalmente dalla progressività del sistema tributario e dalla diversa distribuzione territoriale dei redditi.

PRESSIONE FISCALE AL 43% NEL 2026

L'analisi dell'associazione si sofferma anche sull'andamento complessivo del fisco italiano. Per il 2026 la pressione fiscale dovrebbe attestarsi al 43% del Pil, in lieve aumento rispetto al 42,9% del 2025 e al livello più elevato dell'ultimo decennio. Il confronto con il 2022, anno precedente all'insediamento del governo Meloni, evidenzia una crescita di 1,4 punti percentuali rispetto al 41,6% registrato allora.

L'incremento, precisa la Cgia, non comporta necessariamente un aggravio delle imposte per tutte le categorie di contribuenti. Negli ultimi quattro anni, infatti, le misure adottate dall'esecutivo avrebbero ridotto il carico fiscale su una parte delle famiglie, dei lavoratori autonomi e delle microimprese, mentre l'aumento del gettito è attribuito anche alla crescita dell'occupazione e a maggiori entrate provenienti da banche, assicurazioni e grandi imprese.

NUOVI OCCUPATI

Tra i fattori che hanno contribuito alla crescita delle entrate fiscali figura l'aumento del numero degli occupati, pari complessivamente a 1,1 milioni di unità negli ultimi quattro anni. L'ampliamento della platea dei lavoratori ha comportato maggiori versamenti di Irpef e contributi previdenziali, ai quali si sono sommati gli effetti dei rinnovi contrattuali sottoscritti dalle parti sociali, con incrementi retributivi e conseguenti maggiori entrate per lo Stato.

Sul versante delle imprese l'Ufficio studi della Cgia segnala anche gli effetti della sospensione della deducibilità di alcune voci di costo, tra cui svalutazioni dei crediti e quote di avviamento, oltre all'abrogazione dell'Ace, l'Aiuto alla crescita economica, che fino al 2023 garantiva agevolazioni fiscali per poco più di 3 miliardi di euro annui.

Per il 2026, inoltre, la revisione della disciplina sugli extraprofitti e l'inasprimento dell'Irap comporteranno per banche e assicurazioni versamenti aggiuntivi all'erario pari complessivamente a 5,6 miliardi di euro.

IL PARADOSSO DEL TAGLIO DEL CUNEO FISCALE

A incidere sull'andamento statistico della pressione fiscale è stata anche la modifica del meccanismo di riduzione del cuneo fiscale per i lavoratori dipendenti. Il precedente esonero parziale dei contributi previdenziali per i redditi più bassi è stato sostituito, per chi guadagna fino a 20mila euro, da un bonus che viene contabilizzato come maggiore spesa pubblica anziché come minore entrata contributiva.

Secondo la Cgia, a fronte di una riduzione complessiva del carico fiscale vicina ai 18 miliardi di euro, quasi 4,5 miliardi risultano ora registrati nei conti pubblici come incremento della spesa. Il bonus corrisponde a circa 0,2 punti percentuali di Pil.

Ne deriva una differenza tra gli effetti per i lavoratori, che beneficiano di una busta paga più elevata, e la rappresentazione contabile della misura, che contribuisce all'aumento dell'indicatore complessivo della pressione fiscale.

FAMIGLIE E MICROIMPRESE

Le quattro Leggi di Bilancio approvate dal Governo Meloni hanno introdotto misure di riduzione delle imposte rivolte a famiglie, autonomi e microimprese, tra le quali l'innalzamento della soglia della flat tax, la revisione degli scaglioni Irpef e gli interventi sul cuneo fiscale. Nel complesso, secondo i calcoli della Cgia, questi provvedimenti valgono 45,7 miliardi di euro di riduzioni fiscali. Considerate però le risorse già stanziate dai governi precedenti e le misure temporanee, il beneficio effettivo attribuito agli interventi del periodo si attesta a 33,3 miliardi.

La Legge di Bilancio 2023 ha previsto per i lavoratori dipendenti un esonero parziale dei contributi previdenziali del valore di 4,3 miliardi di euro. Con la manovra del 2024 sono arrivati l'accorpamento del primo scaglione Irpef, con aliquota al 23% fino a 28mila euro, l'aumento a 1.955 euro della detrazione per lavoro dipendente e una revisione delle detrazioni per i redditi superiori a 50mila euro. Gli interventi hanno prodotto uno sgravio complessivo di quasi 4,3 miliardi annui, al quale si è aggiunta la misura da 11 miliardi relativa all'esonero parziale dei contributi a carico dei dipendenti.

Nel 2025 la riduzione strutturale degli scaglioni Irpef da quattro a tre, insieme alle ulteriori detrazioni, ha determinato un alleggerimento fiscale di 17,2 miliardi di euro per lavoratori dipendenti, pensionati e autonomi. Infine, la Legge di Bilancio 2026 ha abbassato dal 35% al 33% l'aliquota relativa al secondo scaglione, con una riduzione delle imposte quantificata dalla Cgia in 2,9 miliardi di euro.

NASCE ITALPRESS TV
UN FLUSSO STREAMING ALL NEWS

24
Attivo 24 ore al giorno, 7 giorni su 7, per 365 giorni all'anno.

3
Tre TG quotidiani: News, Economia, Sport. E quattro TG settimanali: Ambiente, Giovani, Lavoro & Welfare e Università.

250
Un'informazione sempre aggiornata, con oltre 250 videonews a settimana.

8
Ma anche otto magazine settimanali dedicati ai temi più seguiti.

16
E infine 16 rubriche condotte da firme autorevoli tra cui Italo Cucci, Claudio Brachino, Rosanna Lambertucci, Giampiero Massolo, Alfonso Pecoraro Scanio, Marco Klinger, Alessandra Graziottin, Antonino Di Pietro e Angelica Amodei.



italpress.com
>> Italpress Agenzia di Stampa
La notizia su misura

Dimesso dal Gemelli dopo cinque giorni il Pontefice saluta i fedeli e benedice una ragazza ucraina. Il chirurgo Margaritora: “Nessun ostacolo al viaggio in America Latina”. Mattarella: “Auguri per una serena convalescenza”

Leone XIV torna in Vaticano dopo l’intervento al polmone. Oggi l’Angelus dalla finestra su piazza San Pietro



STEFANO GHIONNI

E le prospettive per le prossime settimane, almeno sul piano clinico, sono favorevoli. Intervistato da Vatican News, Margaritora ha escluso controindicazioni alla trasferta del Papa in America Latina, prevista dal 6 al 17 novembre: “Non ci sono motivi clinici per cui questo viaggio non venga fatto”, ha assicurato il professore, secondo il quale Prevost, le cui condizioni sono buone, potrebbe completare il recupero nell’arco di un’altra decina di giorni.

Il chirurgo ha descritto l’intervento come un’operazione “di routine” e il Santo Padre come “un paziente ideale”, senza nascondere l’emozione personale per aver avuto il Vescovo di Roma tra i propri pazienti: “Aver operato un Papa è stata un’emozione intima che non riesco neanche a descrivere”.

LA MESSA PRIMA DELLE DIMISSIONI

Anche nell’ultima giornata trascorsa in ospedale Leone XIV ha voluto celebrare la messa, alle 12, nella sala appositamente allestita al decimo piano del Policlinico, dove aveva già presieduto la funzione il giorno precedente. Al momento del congedo ha salutato i vertici dell’Università Cattolica del Sacro Cuore e della Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS: la Rettrice Elena Beccalli, il Presidente della Fondazione Daniele Franco, il Direttore generale Daniele Piacentini, il Direttore sanitario Andrea Cambieri e lo stesso professor Margaritora.

“Averlo accolto e assistito al Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS ha rappresentato per tutti noi una grande responsabilità e un privilegio, vissuti con dedizione e profonda partecipazione”, ha spiegato Beccalli, che ha rivolto un ringraziamento ai medici e a tutti i professionisti coinvolti nelle cure, a partire dall’équipe chirurgica.

La Rettrice ha quindi assicurato al Papa la vicinanza e la preghiera della comunità universitaria, con l’augurio di un pieno recupero.

MATTARELLA SCRIVE AL PONTEFICE

Tra i messaggi arrivati dopo la notizia delle dimissioni anche quello del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella che ha scritto personalmente a Leone XIV per esprimere la propria vicinanza e ricordare le manifestazioni di affetto ricevute dal Pontefice nei giorni del ricovero: “Santità, ho appreso la notizia delle sue dimissioni questo pomeriggio dal Policlinico Gemelli a pochi giorni dall’intervento chirurgico cui ella si è sottoposta”, si è letto nel messaggio del Capo dello Stato, che ha richiamato la solidarietà espressa da cittadini e leader politici di numerosi Paesi, oltre alla gratitudine delle comunità cattoliche nei confronti del personale sanitario. Mattarella ha fatto riferimento anche all’esortazione di Sant’Agostino a conservare la fiducia nella guarigione e nel superamento delle difficoltà, prima di concludere: “Le rinnovo a nome dell’intera Italia e mio personale il più caloroso augurio di una serena convalescenza per un suo pronto e completo ristabilimento”.

FONTANA E LA RUSSA

Alla soddisfazione per il ritorno del Papa in Vaticano si è unito il Presidente della Camera Lorenzo Fontana che ha voluto sottolineare soprattutto l’attività portata avanti da Leone XIV anche durante la permanenza al Gemelli: “Desidero ringraziarlo per la straordinaria testimonianza offerta anche in questi giorni difficili: nonostante l’intervento e il ricovero, non ha mai fatto mancare il suo impegno per la pace e i suoi sforzi affinché prevalga la via della diplomazia”, ha scritto Fontana, con l’augurio di una pronta ripresa. Un pensiero al Pontefice è arrivato anche dal Presidente del Senato Ignazio La Russa che ha accolto la notizia con “profonda gioia e grande sollievo”, auspicando che possa recuperare pienamente le energie e proseguire il proprio ministero come guida spirituale per i fedeli di tutto il mondo.

Il ritorno a casa precede di poche ore un appuntamento che Leone XIV ha voluto mantenere: la preghiera domenicale dell’Angelus, che reciterà dalla finestra del Palazzo Apostolico affacciata su piazza San Pietro, come confermato dalla Sala stampa vaticana.

Alamotor
LEADER NELLA VENDITA DI SCOOTER,
RICAMBI E ACCESSORI MOTO
Via Pietro Castellino, 141 - Napoli
Via Giotto 60/62/72/82/84 - Napoli
alamotor.it

EVOLUZIONE PROGETTO
marketing communication
SERVIZI DI PUBBLICHE RELAZIONI,
COMUNICAZIONE, MARKETING, CONSULENZA
E ANALISI STRATEGICA, SVILUPPO WEB,
DIGITAL ADVERTISING E CRESCITA ORGANICA
evoluzioneprogetto.com

Ucraina, Zelensky teme nuove aperture di Trump a Mosca. L'Europa si divide sugli aiuti a Kiev



ETTORE DI BARTOLOMEO

Il presidente ucraino Volodymyr Zelensky teme che gli Stati Uniti possano allentare ulteriormente le sanzioni contro la Russia dopo le deroghe concesse dal presidente Donald Trump. "Purtroppo, la revoca delle sanzioni continuerà. Credo che l'accordo sul diesel sia solo il primo passo", ha dichiarato ai giornalisti, riferendosi all'intesa che consente alcune esportazioni di diesel russo e alle recenti aperture di Washington verso Mosca.

TAJANI: NON BISOGNA FARE REGALI ALLA RUSSIA

L'Italia sostiene la prosecuzione delle sanzioni europee contro la Federazione Russa. Lo ha ribadito il vicepremier e ministro degli Esteri Antonio Tajani, intervenendo a Capri al convegno dei Giovani Imprenditori di Confindustria. "È necessario convincere la Russia a sedersi al tavolo della pace con Zelensky, magari anche con una presenza europea, perché senza Europa non si può arrivare alla pace", ha affermato Tajani, commentando la decisione di Trump di sospendere alcune misure restrittive nei confronti di Mosca. Il ministro ha ricordato che l'Unione europea ha approvato sanzioni contro circa 1.500 cittadini russi legati al settore della difesa. "Noi siamo dalla parte dell'Ucraina, non credo che si debbano fare troppi regali alla Russia", ha aggiunto, sottolineando che le misure punitive sono state adottate dall'Europa.

CROSETTO: PUTIN POTREBBE NON FERMARSI ALL'UCRAINA

Il ministro della Difesa, Guido Crosetto ha espresso preoccupazione per le possibili ambizioni russe oltre i confini ucraini. "Penso che Putin non voglia fermarsi all'Ucraina. È per questo che l'Europa è preoccupata ed è per questo che noi, come Europa e come Nato, ci stiamo preparando. Sperando che questa follia non accada", ha dichiarato in un'intervista alla Bbc. Crosetto ha richiamato l'attenzione sulla crescente spesa militare di Mosca e sull'aumento delle dimensioni delle sue forze armate. "La maggior parte del bilancio russo è ormai investita in armi e spese militari. Presto avranno un milione e mezzo di militari. Se la guerra finisse domani, cosa farebbe Putin con un milione e mezzo di soldati?", ha osservato. Il ministro ha quindi ribadito la necessità di prepararsi a eventuali sviluppi del conflitto, pur auspicando che non si arrivi a un ulteriore allargamento dello scontro.

AIUTI A KIEV, SLOVACCHIA E UNGHERIA CONTRARI

La Slovacchia non parteciperà al nuovo pacchetto di sostegno da 70 miliardi di euro chiesto da Zelensky ai leader dell'Unione europea. Lo ha annunciato il premier Robert Fico, secondo l'agenzia slovacca Tasr, riferendo che anche il primo ministro ungherese Peter Magyar ha assunto una posizione analoga. Al vertice europeo di Bruxelles, Zelensky ha chiesto venerdì risorse aggiuntive per finanziare le esigenze di difesa e resilienza dell'Ucraina nel 2027, mentre Kiev deve fare i conti con un deficit di bilancio e con l'intensificarsi degli attacchi russi. La richiesta arriva sei mesi dopo l'approvazione di un prestito europeo da 90 miliardi di euro, destinato a sostenere il Paese fino alla fine del 2027. Nonostante questo finanziamento, resta una parte del fabbisogno da coprire, anche a causa del mancato contributo di partner esterni all'Ue, con l'eccezione della Norvegia. Anche il premier ceco Andrej Babis ha escluso la partecipazione del proprio Paese a un ulteriore pacchetto. Slovacchia, Ungheria e Repubblica Ceca erano rimaste fuori anche dal precedente prestito, senza tuttavia impedirne l'approvazione. Fico ha precisato che Bratislava continuerà comunque a sostenere Kiev attraverso altri canali, tra cui progetti educativi, logistica e cooperazione energetica.

KHARKIV, MOSCA ANNUNCIA OPERAZIONI CONTRO I REPARTI UCRAINI ISOLATI

Le truppe russe stanno cercando di individuare ed eliminare i gruppi dell'esercito ucraino rimasti isolati nella regione di Kharkiv, dopo essere stati accerchiati. Lo ha riferito il ministero della Difesa russo. Secondo il comunicato, le unità del gruppo di forze "Nord" avrebbero completato la neutralizzazione delle truppe ucraine circondate nella parte nord-orientale della regione e starebbero ora procedendo contro i gruppi dispersi. Si tratta di informazioni diffuse da Mosca, non accompagnate nel testo da verifiche indipendenti.

OLESHKY, CIVILI IN FUGA TRA LE MINE

Si aggrava la crisi umanitaria a Oleshky, città della regione di Kherson occupata dalle forze russe dal febbraio 2022. Secondo Associated Press, i civili rimasti cercano di fuggire a piedi lungo strade minate, esponendosi a gravi rischi. La popolazione sarebbe passata da circa 24 mila a meno di 2 mila abitanti. I residenti rimasti devono affrontare la mancanza di elettricità, riscaldamento e acqua corrente, oltre a gravi carenze di cibo e medicinali. Alcuni percorrono fino a 20 chilometri lungo una strada soprannominata "la strada della morte", disseminata di mine e carcasse di automobili. "Ogni passo avrebbe potuto essere l'ultimo", ha raccontato una donna di 40 anni riuscita a fuggire ad agosto. "A Oleshky non è rimasto nulla. Niente cibo, niente rifornimenti, niente assistenza medica, nessun aiuto", ha aggiunto. Secondo le autorità ucraine, nell'obitorio cittadino si starebbero accumulando numerosi cadaveri, mentre altri cento corpi si troverebbero nei sotterranei dell'ospedale. La situazione descritta evidenzia la gravità dell'emergenza per la popolazione civile nelle aree occupate.

La Discussione
Quotidiano politico-culturale fondato da Alcide De Gasperi

DIRETTORE RESPONSABILE
Giampiero Catone

CONDIRETTORE
Maurizio Piccinino

REDAZIONE
Piazza Capranica, 78 00186 • Roma
Tel. 06.45.49.68.00
segreteria@ladiscussione.com

EDITORE
La Discussione S.r.l.
P.IVA e Cod. Fisc. 15045971007

AMMINISTRATORE UNICO
Vincenzo Romeo

REG. TRIBUNALE DI ROMA N. 3628
DEL 15/12/1953
LA SOCIETÀ EDITRICE È ISCRITTA
AL R.O.C. AL N. 33049

STAMPA
Print Shop Ra Digital di Marco Roberta
Via Arenula, 19 - 00186 Roma RM

La testata aderisce all'istituto di autodisciplina pubblicitaria
www.iap.it

La società percepisce i contributi di cui al decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70. Indicazione resa ai sensi della lettera f) del comma 2 dell'articolo 5 del medesimo decreto legislativo.

FEDERAZIONE ITALIANA LIBERI EDITORI

3FP s.r.l.
Investment & Consulting
Via Maragliano, 7 - 16121 Genova (GE)

Medio Oriente, Trump: “La guerra finirà molto presto” Teheran attacca le navi a Hormuz



PAOLO FRUNCILLO

“La guerra finirà molto, molto presto”. Donald Trump torna a ostentare fiducia sull’esito del conflitto con l’Iran, assicurando che Washington è al corrente di ogni mossa di Teheran. Intervenendo a un comizio al Dalton Municipal Airport, in Georgia, a sostegno dei candidati repubblicani in vista delle elezioni di metà mandato di novembre, il presidente americano ha dichiarato: “Sappiamo tutto quello che fanno. Sentiamo tutto quello che dicono”. Trump ha aggiunto di aver appena declassificato alcune informazioni riservate, ribadendo che gli Stati Uniti stanno ottenendo “ottimi risultati”, e che l’Iran “non avrà mai un’arma nucleare”.

PASDARAN, ATTACCO ALLE PETROLIERE

Lo Stretto di Hormuz resta uno dei principali fronti della crisi. La Marina dei Guardiani della Rivoluzione iraniana ha ribadito il divieto di transito per le navi di diverse nazionalità, minacciando conseguenze per chi viola le disposizioni di Teheran.
“Il destino delle navi che non rispettano le norme iraniane sarà bruciare”, hanno avvertito i Pasdaran, secondo quanto riferito dall’agenzia Irna. La minaccia arriva dopo l’incendio di una superpetroliera che, secondo le autorità iraniane, avrebbe urtato una mina navale mentre tentava di attraversare lo stretto lungo una rotta non autorizzata.

SUPERPETROLIERA COLPITA

La nave trasportava oltre due milioni di barili di greggio. In un comunicato rilanciato dall’agenzia Tasnim, i Pasdaran hanno sostenuto che la petroliera avesse disattivato i sistemi di posizionamento e radar per effettuare manovre di inganno, con il sostegno delle forze armate statunitensi.
Non è stata resa nota la bandiera dell’imbarcazione. Nelle ultime ore sono stati inoltre segnalati attacchi contro almeno altre due petroliere al largo delle coste saudite. Secondo l’agenzia britannica per la sicurezza marittima Ukmto, dall’inizio della guerra, il 28 febbraio, sono stati registrati 135 incidenti marittimi, 114 dei quali con danni alle navi, e 76 persone morte o ferite. Il traffico attraverso Hormuz rimane circa il 70% al di sotto dei livelli precedenti al conflitto.

L’INTELLIGENCE IRANIANA DIETRO I RAID HOUTHI

Il sostegno di Teheran avrebbe consentito agli Houthi di mettere a segno i loro attacchi più potenti e sofisticati contro l’Arabia Saudita e i suoi alleati yemeniti. Secondo fonti informate sui servizi segreti sauditi e dell’alleanza anti-Houthi, citate dal Wall Street Journal, l’Iran avrebbe fornito assistenza per il puntamento di droni e missili, oltre ad addestramento, intelligence e indicazioni tattiche.
Sul fronte interno, i ribelli sostenuti da Teheran hanno accusato Riad di aver condotto raid aerei nella provincia di Dhamar, nello Yemen sudoccidentale. Secondo il ministero della Salute controllato dagli Houthi, i bombardamenti di venerdì avrebbero colpito alcune abitazioni nel villaggio di al-Ar, uccidendo tre bambini di 8 e 10 anni e ferendo oltre una dozzina di persone. L’Arabia Saudita non ha commentato immediatamente le accuse. Gli Houthi sostengono che, dalla ripresa dei combattimenti a settembre, almeno 124 persone siano state uccise nei territori sotto il loro controllo.

IBA INVESTMENT
Art & Finance

Ganimede Viaggi
IDEIAMO E REALIZZIAMO ESPERIENZE PERSONALIZZATE CON ASSISTENZA H24. OGNI VIAGGIO È UN’OPERA UNICA, CUCITA SULLE TUE EMOZIONI
Via Resicco, 11 - Pimonte (NA) | 081 874 90 54 | www.ganimedeviaggi.com

GIOVANNI IANNOTTI

La concordia rafforza l'Italia e l'Europa

Il diritto di dissentire, il rifiuto della violenza e la responsabilità di un destino comune



Ora a rappresentare l'Italia in Europa c'è Giorgia Meloni. Domani potrebbe esserci un esponente dell'attuale opposizione. Chiunque sieda a quel tavolo, l'interesse degli italiani rimane lo stesso: avere una voce autorevole, sostenuta dalla credibilità delle istituzioni e dalla capacità del Paese di riconoscersi in alcuni obiettivi comuni.

È con questo spirito che va letto il confronto sulle manifestazioni studentesche e sugli episodi violenti che le hanno accompagnate. La protesta è un diritto fondamentale. L'opposizione svolge pienamente il proprio compito quando sostiene rivendicazioni, denuncia difficoltà e contesta le scelte del governo. La democrazia vive anche nelle piazze, nella partecipazione e nella libertà di dire che una decisione è sbagliata.

La Costituzione indica con chiarezza il confine: i cittadini hanno diritto di riunirsi «pacificamente e senz'armi». Aggredire le forze dell'ordine, devastare una scuola o intimidire qualcuno significa oltrepassarlo. Chi commette questi atti danneggia anche i manifestanti pacifici, ne oscura le ragioni e tenta di imporre alla protesta un linguaggio che molti partecipanti non hanno scelto.

Per questo ho apprezzato il richiamo di Meloni a margine del Consiglio europeo: riconoscere la legittimità della mobilitazione e chiedere alle opposizioni una condanna della violenza. È un atteggiamento istituzionalmente maturo, perché tiene insieme due responsabilità: garantire il dissenso e difendere le condizioni che consentono a tutti di esercitarlo.

Le condanne espresse da Bonelli e Conte costituiscono, a loro volta, un elemento positivo. Si può discuterne la formulazione o desiderare parole più puntuali sui singoli episodi. Resta il valore di un principio dichiarato: sostenere le ragioni della protesta e rifiutare la violenza sono posizioni compatibili. Su questo terreno maggioranza e opposizione possono riconoscersi, continuando a contrastarsi anche duramente sulle scelte politiche.

Occorre la stessa precisione quando ci si interroga sull'organizzazione delle manifestazioni. Una mobilitazione contemporanea in numerose città richiede promotori, reti, contatti e preparazione. Chiedere chi organizzi, chi sostenga e quali obiettivi persegua è legittimo. Le risposte devono poggiare sui riscontri, distinguendo il coordinamento della protesta dalle responsabilità degli scontri. Né ingenuità né accuse preventive: capire è un dovere, soprattutto quando il clima si fa più teso.

La stabilità politica dell'Italia rappresenta un'importante risorsa negoziale all'interno dell'Unione europea. Preservarla, insieme alla capacità di cercare convergenze sugli interessi fondamentali, può accrescere l'autorevolezza del Paese. Le proteste e le divisioni esasperate rischiano di ridimensionare questo vantaggio, rendendo più difficile presentarsi ai tavoli negoziali con il sostegno di un Paese coeso. È una conseguenza politica che va riconosciuta, senza mettere in discussione la legittimità delle manifestazioni. Vale per Meloni oggi e varrebbe per qualsiasi altro presidente del Consiglio domani. Anche dall'opposizione, dunque, si può contribuire all'autorevolezza nazionale senza concedere una delega politica a chi governa.

In un tempo di guerra alle porte dell'Europa, questa responsabilità assume un peso ulteriore. La polarizzazione offre opportunità a chi vuole indebolirci attraverso strategie di guerra ibrida. Un malcontento autentico può diventare terreno di manipolazione: se ne esasperano i toni, si alimenta la sfiducia e si cerca di trasformare il conflitto politico in ostilità permanente. Ogni eventuale interferenza va dimostrata, ma il rischio richiede massima attenzione, insieme alla capacità di dare risposte ai problemi reali su cui tali ingerenze potrebbero attecchire.

La concordia che auspico lascia intatta la libertà di dissentire. Chiede solo di riconoscere alcuni interessi condivisi: la sicurezza, la tenuta democratica e l'autonomia dell'Italia dentro un'Europa capace di decidere del proprio futuro. Un'Europa divisa e vulnerabile avrebbe meno strumenti per difendere le proprie scelte e sarebbe più esposta alla volontà delle grandi potenze.

La stabilità delle istituzioni e la coesione nazionale sono un patrimonio dell'intero Paese, non un regalo fatto a chi siede al governo pro tempore. Difendere le istituzioni, condannare senza se e senza ma la violenza e ricercare convergenze sugli interessi fondamentali italiani ed europei non significa azzerare le differenze politiche: significa rafforzare la democrazia contro chi vorrebbe indebolirla e frammentarla.

Oggi governa Meloni, domani potranno governare altri. Questa alternanza è la normalità democratica. La responsabilità comune è consegnarsi un Paese nel quale ci si possa opporre con fermezza, manifestare in sicurezza e riconoscere, anche nell'avversario, un interlocutore delle istituzioni. È una concordia possibile. E servirebbe all'Italia quanto all'Europa.

Intelligenza umana e artificiale vediamole insieme. Siamo già nell'ibrido

ANTONIO CISTERNINO

Siamo ormai al punto di non doverci più porre il dilemma se intelligenza umana o intelligenza artificiale (IA). Siamo oltre. Che esista un confine tra le due entità è una realtà. Individuarlo è più difficile perché la distanza fra le due è sempre più vicina. Abbiamo detto che una macchina non avrebbe mai battuto un campione di scacchi, che non avrebbe mai scritto un testo coerente, che non avrebbe mai interpretato un'immagine radiologica.

Quel "mai" è caduto ogni volta ed abbiamo ridefinito tutte le volte l'asticella della IA. È l'effetto IA: ciò che un computer sa fare smette di sembrarci intelligenza e diventa "semplice calcolo". Cosa sa fare davvero l'intelligenza artificiale? I sistemi attuali eccellono nella loro regolarità, nella quantità di dati che elaborano. Nessuna mente umana potrebbe contenerli. Non si stancano, non hanno giornate storte, non si lasciano influenzare dall'umore. In medicina leggono immagini, incrociano parametri, segnalano anomalie e nella sintesi eguagliano o superano lo specialista. Sarebbe ingenuo negarlo e miope rifiutarne l'aiuto. Ma la loro al momento è un'intelligenza statistica.

Producono la risposta più probabile alla luce di ciò che hanno elaborato, senza avere esperienza di ciò di cui parlano. Ma ancora per poco. Imparano dalle nostre interrogazioni. Vedranno con i loro occhi bionici. Un modello linguistico artificiale può descrivere il dolore con parole impeccabili senza aver mai sofferto. Può argomentare sulla giustizia senza aver mai subito un torto. Queste asimmetrie di comparazione ci stordiscono. Dove passa il confine? Il confine non è solo la potenza di calcolo ma di natura. Esistono almeno quattro aspetti. Il primo è la coscienza. L'essere umano non si limita a elaborare informazioni: ha un'esperienza soggettiva, ha una sua coscienza. Il secondo è il corpo. La nostra intelligenza si è formata dentro un organismo che nasce, cresce, si ammala, invecchia e muore.

Le emozioni, le intuizioni, il buon senso derivano dalla stratificazione di questi periodi della propria vita. Chi ha stretto la mano a un paziente spaventato sa che certe decisioni non sono pura logica ma impattano con la sua esperienza. Il terzo è il senso. L'intelligenza artificiale risponde a obiettivi che le vengono assegnati. L'uomo, invece, si chiede perché e a quale scopo e può metterli in discussione. Sceglie di che cosa valga la pena occuparsi. Il quarto è la responsabilità. Una macchina può suggerire, ma non risponde delle conseguenze di ciò che suggerisce. La responsabilità morale e ad oggi giuridica resta in capo a chi decide, e questo vale in particolare per chi esercita una professione dove è in gioco la vita altrui. Il confine oggi tra le due intelligenze è un indice molto dinamico ed è una frontiera viva, che richiede di essere presidiata.

Il rischio concreto non è che le macchine diventino come noi ma che noi diventiamo come loro: che si deleghino a loro scelte, giudizi e pensiero critico a sistemi di grande capacità di analisi per nostre comodità o pigrizia. Un'intelligenza che non si esercita si atrofizza, come un muscolo. È questo il rischio per l'intelligenza umana. Meglio sviluppare la via della complementarità che quella del conflitto.

Alla macchina la velocità, la memoria, la ricerca di pattern. All'uomo il giudizio, l'empatia, la visione, la responsabilità. Il medico che si avvale dell'algoritmo non è meno medico, lo è di più, a patto che l'ultima parola resti sua e che resti sempre consapevole di cosa l'algoritmo non può vedere. Da qui l'occhio medico che la macchina ad oggi ancora non ha.

Il confine esiste e coincide con ciò che siamo: esseri coscienti, capaci di dare un significato alle cose e di risponderne. Finché lo ricorderemo l'intelligenza artificiale sarà uno strumento straordinario. Ma il timore della delega ci interroga e ci tormenta perché siamo già nell'ibrido.





Centri commerciali, settore maturo e stabile. La crescita passa dagli ampliamenti

Il comparto dei centri commerciali italiani si conferma un settore maturo: lo stock è stabile, le aperture seguono un ritmo costante e gli investimenti si orientano verso la riqualificazione delle strutture esistenti più che verso nuove realizzazioni. **È quanto emerge dalla ricerca Retail Real Estate Overview 2026 condotta da Reno in esclusiva per Confimprese**, presentata in occasione del XIV Retail & Real Estate Confimprese a Rimini. Secondo l'Osservatorio Reno, i centri commerciali attivi in Italia sono 1.006, in aumento dello 0,5% rispetto ai 1.001 del 2025. Nel corso dell'ultimo anno sono stati inaugurati il Waterfront Mall di Genova, il Fass Shopping Centre di Elmas (Cagliari), la struttura di maggiori dimensioni con 52.800 mq di superficie lorda affittabile, e la Galleria Porta Vittoria di Milano; l'Iper Tosano di Brescia, già centro S. Anna, ha riaperto dopo un intervento di riqualificazione con nuove ancore. A fronte di queste aperture si registra una sola chiusura: un andamento coerente con quello di un mercato maturo, caratterizzato da un ritmo costante di 2-4 aperture l'anno, chiusure residuali e saldo positivo.

"I dati della ricerca Reno – specifica **Mario Resca**, presidente Confimprese – *confermano che il mercato dei centri commerciali in Italia ha raggiunto una fase di maturità e solidità. In questo contesto, il valore non si misura più nella quantità delle nuove aperture, ma nella capacità di valorizzare il patrimonio esistente. I numeri ci dicono che la crescita non passa dalla moltiplicazione delle superfici ma dalla rigenerazione degli asset esistenti. Riqualificare, ampliare e innovare significa creare valore per retailer, investitori e consumatori. La crescita dei tempi di permanenza, la stabilità dei canoni e i bassi livelli di vacancy nei centri più performanti confermano, inoltre, la centralità dei centri commerciali come luoghi di aggregazione, consumo ed esperienza per milioni di persone"*.

Per il triennio 2026-2028 la pipeline comprende 9 progetti: 4 nuovi centri – a Cantù (Como), Torino e Brescia nel 2027 e a Messina nel 2028 – e 5 ampliamenti, tra cui quelli di Shopville Le Gru e di Romagna Shopping Valley. Nell'ipotesi in cui tutti i progetti venissero completati, lo stock crescerebbe al massimo dello 0,4%.

Il tasso di vacancy si mantiene su livelli fisiologici nei centri premium, tra il 3,1% e il 5,2%, mentre sale all'8,3% nei centri provinciali e raggiunge il 15% nei centri locali analizzati. I canoni di locazione risultano in crescita o stabili, senza alcuna flessione.

La maturità del comparto si riflette anche nell'anzianità delle strutture: il 67% dei centri ha più di vent'anni, con un'età media di 24 anni, una quota analoga a quella della Germania (64%). Dal 2021 gli interventi sull'esistente, tra ampliamenti e riaperture, sono stati 13.

"Il retail real estate italiano è un settore maturo e la maturità non rappresenta un limite: è la condizione di un mercato in grado di crescere senza espandersi – sottolinea **Gian Enrico Buso**, managing partner Reno –. *Il nostro stock ha la stessa anzianità di quello tedesco, ma in Germania è stato avviato un ampio programma di modernizzazione. La sfida del prossimo decennio non riguarda dove costruire, ma che cosa riqualificare"*.

Elemento di novità di questa edizione è l'analisi condotta su un campione di oltre un centinaio centri commerciali sulla base di dati di geolocalizzazione anonima. Lo studio misura il bacino reale, ovvero l'area da cui proviene il 70% delle visite, e la permanenza, ossia la durata effettiva della visita.

I risultati evidenziano un profilo distinto per ciascun formato.

Il factory outlet, meta di destinazione, attrae il 70% dei visitatori da un raggio di 43 km, con una permanenza mediana di 77 minuti.

Il centro commerciale raccoglie la stessa quota entro 17 km, con una permanenza di 56 minuti. Il retail park entro 19 km, con visite più mirate della durata di 46 minuti. Differenze marcate emergono anche tra le tipologie di centro: a parità di popolazione residente, il bacino dei centri premium è fino a quasi tre volte più esteso di quello dei centri locali e la permanenza mediana, superiore all'ora nei centri premium, scende fino a 41 minuti nei centri locali.

Nell'ultimo triennio la permanenza è cresciuta di 4,5 minuti ed è aumentata in 7 centri su 10 in controtendenza rispetto ad altre realtà occidentali. I principali fattori di crescita sono l'ampiezza dell'offerta, la ristorazione e l'intrattenimento, che possono generare fino a 15 minuti di permanenza aggiuntiva. Il bacino si conferma invece un elemento identitario del centro: il 99% delle visite proviene dalle stesse aree di 3 anni fa. Gli interventi di riqualificazione possono tuttavia ridefinirlo: l'analisi documenta casi in cui, in seguito ad ampliamento e restyling, i centri hanno esteso in modo significativo il proprio bacino.

"Il bacino reale, misurato sui flussi effettivi, supera il raggio teorico come base delle decisioni di proprietà e retailer, mentre la permanenza diventa una leva progettuale. Non esiste un modello di centro migliore degli altri: ciò che conta è la coerenza con il proprio bacino", conclude Gian Enrico Buso, managing partner Reno.

– foto ufficio stampa Confimprese –

Memoria, partecipazione e formazione, Assidipost Federmanager guarda al futuro

Memoria, partecipazione dei lavoratori alla gestione delle imprese e formazione della classe dirigente. Sono questi i tre assi attorno ai quali si è sviluppato l'evento promosso da Assidipost Federmanager, il sindacato dei dirigenti del Gruppo Poste Italiane, presso la Fondazione proPosta, a Roma. Al centro dell'incontro, il tema della partecipazione e del governo dell'impresa, con un approfondimento sulle prospettive di evoluzione della corporate governance, tra rappresentanza, responsabilità manageriali e competitività.

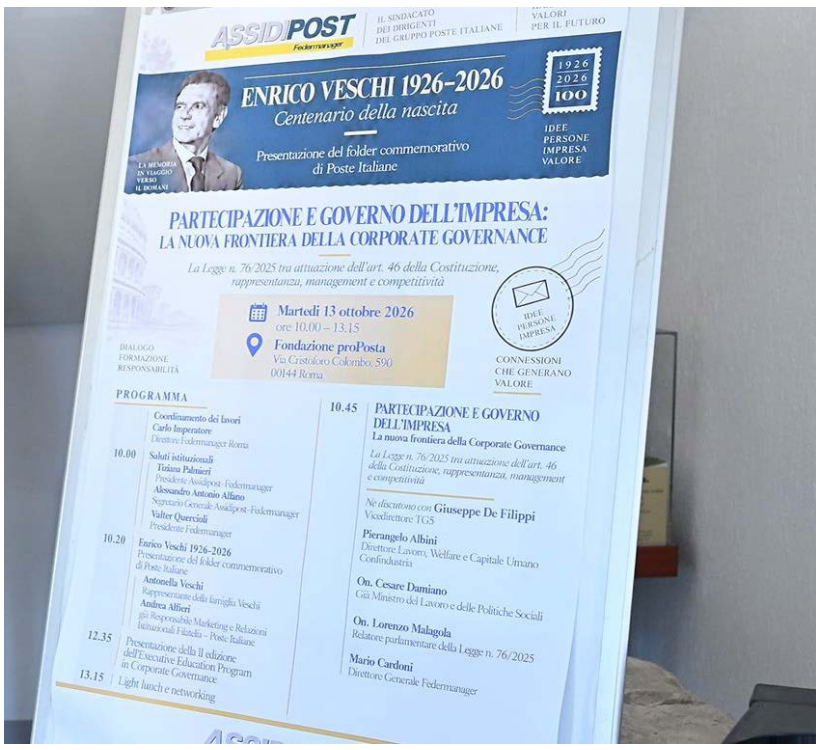
La giornata si è aperta nel segno della memoria, con il ricordo di **Enrico Veschi**, nel centenario della nascita (1926-2026), e la presentazione del francobollo commemorativo realizzato da Poste Italiane. All'iniziativa hanno partecipato **Antonella Veschi**, in rappresentanza della famiglia, e **Andrea Alfieri**, già responsabile Marketing e Relazioni istituzionali della Filatelia di Poste Italiane. Un momento dedicato a una figura legata alla storia postale italiana, che ha introdotto una riflessione più ampia sul valore della memoria e sulla responsabilità di trasmettere esperienze e competenze alle nuove generazioni.

Il confronto è entrato poi nel vivo con il dibattito *"Partecipazione e governo dell'impresa: la nuova frontiera della Corporate Governance"*, dedicato alle opportunità e alle implicazioni della Legge n. 76/2025, in attuazione dell'articolo 46 della Costituzione, che riconosce il diritto dei lavoratori a collaborare alla gestione delle aziende secondo le modalità stabilite dalla legge.

A confrontarsi sono stati **Giuseppe De Filippi**, vicedirettore del TG5; **Pierangelo Albini**, direttore Lavoro, Welfare e Capitale Umano di Confindustria; **Cesare Damiano**, già ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali; **Lorenzo Malagola**, relatore parlamentare della legge; e **Mario Cardoni**, direttore generale di Federmanager. I lavori, coordinati da **Carlo Imperatore**, direttore di Federmanager Roma, sono stati aperti dai saluti istituzionali di **Tiziana Palmieri**, presidente di Assidipost Federmanager e **Alessandro Antonio Alfano**, segretario generale dell'organizzazione.

Gli interventi dei relatori hanno offerto una riflessione articolata sul rapporto tra manager e imprese, sul ruolo della classe dirigente nei processi decisionali e sul legame tra economia e democrazia. Il confronto ha inoltre ripercorso alcuni aspetti significativi della storia di Poste Italiane, mettendone in luce il valore economico e sociale per il Paese, e ha allargato lo sguardo alle principali sfide dello scenario geopolitico contemporaneo e alle loro ricadute sul sistema produttivo, sulla competitività delle imprese e sulle responsabilità del management.

Temi diversi, accomunati dalla necessità di rafforzare le competenze, promuovere il dialogo e sviluppare una visione strategica capace di affrontare le trasformazioni in atto.



Al centro della discussione, la necessità di rafforzare il dialogo tra lavoratori, management e imprese, individuando forme di partecipazione capaci di valorizzare le competenze presenti nelle organizzazioni e di contribuire alla qualità delle decisioni. Un percorso che pone al centro il rapporto tra rappresentanza e responsabilità, con l'obiettivo di conciliare il coinvolgimento delle persone con le esigenze di efficienza, innovazione e competitività.

«Abbiamo voluto riunire nella stessa giornata la memoria di un protagonista della storia postale, il confronto sul governo dell'impresa e un investimento nella formazione», ha dichiarato Alessandro Antonio Alfano, segretario generale di Assidipost Federmanager. *«Tre momenti legati da una domanda comune: quale contributo può dare la classe dirigente alla costruzione del futuro. La partecipazione richiede ascolto, informazioni comprensibili, competenze e chiarezza dei ruoli. I dirigenti possono dare un contributo decisivo: creare le condizioni perchè il confronto sia utile, valorizzare le conoscenze presenti nell'organizzazione e trasformare le proposte in scelte praticabili»*.

La mattinata si è conclusa con la presentazione della seconda edizione dell'Executive Education Program in Corporate Governance, realizzato in collaborazione con Rome Business School, alla presenza del dean della scuola, **Antonio Ragusa**. Il programma è dedicato all'approfondimento dei ruoli, delle responsabilità e delle competenze strategiche dei componenti dei consigli di amministrazione, con l'obiettivo di rafforzare la preparazione di chi è chiamato a contribuire ai processi decisionali e alla guida delle organizzazioni.

«Comprendere il funzionamento degli organi societari, valutare i rischi e leggere le conseguenze delle decisioni significa prepararsi a esercitare il proprio ruolo con maggiore consapevolezza», ha concluso Alfano. *«È su questo terreno che Assidipost intende esercitare la propria rappresentanza: tutelando la professionalità dei dirigenti, promuovendo il dialogo e contribuendo alla qualità delle scelte che riguardano il futuro del Gruppo»*.

Dalla valorizzazione della memoria alla partecipazione alla vita delle imprese, fino alla formazione manageriale, l'iniziativa ha posto in evidenza il ruolo della classe dirigente nella costruzione di modelli organizzativi capaci di integrare competenze, responsabilità e confronto. Una sfida che riguarda non soltanto le relazioni industriali, ma anche la qualità della governance e la capacità delle imprese di affrontare le trasformazioni economiche e organizzative.

– foto f07/Italpress –

Festa del Cinema, Acea premia il corto vincitore de "I mille volti dell'acqua"

"Un lavoretto pulito" ha vinto come miglior cortometraggio il contest I mille volti dell'acqua. Il concorso, promosso da **ACEA** e realizzato in collaborazione con il **Centro Sperimentale di Cinematografia**, è dedicato a cortometraggi inediti capaci di raccontare l'acqua attraverso la fiction, il documentario o l'animazione, in sintonia con gli obiettivi di sostenibilità del Gruppo. Il tema dell'edizione 2026 è stato *"Dalla depurazione nasce il mare che viviamo"*, un percorso che racconta il viaggio dell'acqua e l'importanza di proteggerne ogni fase. Girato dal regista **Romeo Pizzol**, il cortometraggio affronta il tema della depurazione dell'acqua attraverso il simpatico dialogo su una spiaggia tra un giovane ingegnere pedante e una bambina impegnata nel costruire un castello di sabbia. Il corto vincitore è stato proiettato durante la serata inaugurale della Festa del Cinema di Roma.



Al videomaker vincitore è stato assegnato il Premio ACEA, accompagnato da un contributo di 5.000 euro. Due giurie, una tecnica composta dai vertici ACEA e da esperti del Centro Sperimentale di Cinematografia e una formata da dipendenti dell'azienda, hanno selezionato il cortometraggio tra oltre 90 lavori presentati, anche dall'estero, al contest.

All'evento di premiazione, condotto dal giornalista di SKY **Alessio Viola**, che si è svolto nel Teatro Studio Borgna dell'Auditorium Parco della Musica, erano presenti **Alessandro Rivera**, Presidente di ACEA, **Gabriella Buontempo**, Presidente del Centro Sperimentale di Cinematografia e **Salvatore Nastasi**, presidente Fondazione Cinema e di Festa del Cinema di Roma, e gli autori in concorso.

All'Auditorium Parco della Musica Ennio Morricone l'acqua torna protagonista con ACEA che quest'anno *"festeggia"* i 20 anni di sodalizio con la Festa del Cinema di Roma e lo fa con un allestimento dedicato alla cultura dell'acqua e alla sensibilizzazione sulla tutela di una risorsa essenziale. Al centro dello stand ci sarà una vera icona della città: il nasone, la storica fontanella romana. A guidare i visitatori verso lo stand sarà il Blu Carpet, il tappeto che per l'occasione si tinge dei colori dell'acqua. Durante i giorni della kermesse nell'App di ACEA *"Acquea"*, dove sono localizzate tutte le fontanelle storiche di Roma, sarà possibile trovare i nasoni *"protagonisti"* di alcune scene di film del cinema italiano. Torna anche *"Gocce di Cinema"*, la rassegna curata dalla Fondazione Cinema per Roma e dedicata al rapporto tra acqua e settima arte. La selezione propone film che affrontano il tema da prospettive diverse: ecologica, naturalistica, culturale, artistica, onirica e religiosa, attraverso lo sguardo di alcuni dei registi che hanno segnato la storia del cinema.

– foto mec/Italpress –

RSV, in arrivo in Italia un anticorpo monoclonale per prevenire la malattia



Arriva in Italia, dopo l'approvazione dell'Agenzia Italiana del Farmaco (AIFA), clesrovimab per la prevenzione della malattia del tratto respiratorio inferiore da virus respiratorio sinciziale (RSV) in neonati alla nascita o durante la loro prima stagione RSV. Clesrovimab è controindicato nei neonati con ipersensibilità al principio attivo o a uno qualsiasi dei suoi eccipienti. Clesrovimab è un anticorpo monoclonale (mAb) preventivo a lunga durata d'azione, progettato per offrire una protezione diretta, rapida e duratura per l'intera durata di una tipica stagione RSV, attraverso un singolo dosaggio fisso, non basato sul peso. L'approvazione della Commissione Europea ne autorizza la commercializzazione in tutti i 27 Stati membri dell'Unione europea, nonchè in Islanda, Liechtenstein e Norvegia.

"L'arrivo in Italia di Clesrovimab rappresenta una nuova e importante opzione preventiva contro il virus respiratorio sinciziale, una delle principali cause di ospedalizzazione infantile che può provocare gravi bronchioliti e polmoniti sia nei neonati sani sia in quelli a rischio – afferma **Paolo Manzoni**, Direttore del Dipartimento di Medicina Materno-Infantile della ASLBI, Professore associato di Pediatria e Neonatologia della università di Torino e Principal investigator dello studio clinico SMART –. *Grazie alla sua efficacia e al dosaggio fisso indipendente dal peso del neonato, questa innovativa risorsa è in grado di alleviare il peso dell'infezione sui neonati, sulle famiglie e sui reparti ospedalieri"*.

Dall'efficacia clinica provata in laboratorio alla realtà quotidiana delle famiglie, come spiega **Nicoletta Luppi**, Presidente e Amministratrice Delegata di MSD Italia: *"L'arrivo in Italia di Clesrovimab rende finalmente disponibile anche nel nostro Paese la nuova opzione preventiva per le infezioni da Virus Respiratorio Sinciziale nei neonati e nei lattanti. Lavoreremo fin da subito al fianco delle autorità competenti a tutti i livelli, nazionale e regionale, per garantire nel più breve tempo possibile l'accesso a questa innovazione a tutela dei più piccoli. Ancora una volta* – sottolinea – *siamo orgogliosi di supportare il Servizio Sanitario Nazionale nel ridurre l'impatto clinico e organizzativo di una patologia insidiosa come la bronchiolite, proteggendo la salute dei neonati e offrendo serenità alle loro famiglie. La nostra missione rimane da sempre quella di innovare, in particolare nel campo della prevenzione e assicurare più vita e più vita di qualità a tutti, dal primo respiro"*.

Una visione di prevenzione integrata che trova piena convergenza con le esigenze e le strategie dei dipartimenti di prevenzione locali: *"Il virus respiratorio sinciziale rappresenta una delle infezioni stagionali più diffuse e una delle principali cause di ospedalizzazione infantile in Italia, con un impatto gravoso sulle famiglie e sull'intero Servizio Sanitario Nazionale* – sottolinea **Michele Conversano**, Consulente della ASL di Taranto –. *L'approvazione da parte di AIFA di Clesrovimab mette finalmente a disposizione della sanità pubblica un'ulteriore arma efficace. La somministrazione con dosaggio fisso può garantire, inoltre, semplicità organizzativa per i nostri servizi di prevenzione sul territorio: siamo pronti a integrare questa nuova profilassi nel nostro portfolio strategico a tutela della salute dei più piccoli"*.

Il virus respiratorio sinciziale (RSV) è un virus contagioso che causa infezioni stagionali diffuse e può portare a gravi condizioni respiratorie come bronchiolite e polmonite. Essendo una delle principali cause di ospedalizzazione tra i neonati a livello globale, persiste un bisogno insoddisfatto di opzioni preventive contro RSV sia per i neonati sani sia per quelli ad alto rischio durante la loro prima stagione di RSV. La stagione RSV solitamente coincide con il periodo che va dall'autunno alla primavera dell'anno successivo. La tempistica e la gravità in una determinata comunità o regione possono variare di anno in anno. Complessivamente, la mortalità pediatrica correlata a RSV è stimata in circa 101.400 decessi ogni anno nel mondo.

A livello italiano, uno studio multicentrico prospettico che ha valutato la presentazione clinica e il rischio di ospedalizzazione da RSV nei bambini di età inferiore ai 5 anni in diverse regioni italiane nel corso di quattro stagioni epidemiologiche (2019-2020, 2021-2022, 2022-2023 e 2023-2024) 3 ha stimato che RSV risultava nel 40,2% dei casi di infezione respiratoria acuta, la frequenza di ospedalizzazione è stata del 4,4% nei soggetti RSV-positivi e la degenza mediana di 5 giorni.

Inoltre, la durata media della malattia ha superato le due settimane, con il 40,9% dei bambini ancora sintomatico dopo 14 giorni e il 15,4% dopo un mese. Queste evidenze sono coerenti con i dati di sorveglianza virologica italiana della stagione 2024-2025, e confermano la rilevanza epidemiologica dell'RSV nel contesto delle infezioni respiratorie pediatriche.

Secondo la rete RespiVirNet, su 59.674 campioni analizzati, l'RSV rappresenta nei bambini di età inferiore ai 2 anni il principale patogeno riscontrato nei tamponi analizzati.

"Gli anticorpi monoclonali per la prevenzione del Virus Respiratorio Sinciziale rappresentano uno dei traguardi più straordinari della medicina pediatrica negli ultimi decenni, offrendo uno scudo formidabile per azzerare o minimizzare l'impatto della bronchiolite nei neonati e nei lattanti. Questa innovazione permette di abbattere drasticamente i costi sanitari, sia nell'immediato – riducendo decessi, ricoveri ordinari e in terapia intensiva – sia nel lungo termine, prevenendo complicanze croniche in età adulta e garantendo la sostenibilità del nostro Servizio Sanitario Nazionale – commenta **Rino Agostiniani**, Presidente della Società Italiana di Pediatria (SIP) –. *Per questo motivo, accogliamo con favore l'approvazione di Clesrovimab, nuovo efficace strumento di prevenzione a disposizione dei pediatri italiani nella strategia di immunizzazione universale contro RSV*".

"La protezione dei neonati dal Virus Respiratorio Sinciziale non può e non deve essere limitata ai soli mesi invernali. Per garantire un'equità di protezione e una vera prevenzione di prossimità, è fondamentale immunizzare anche i bambini nati fuori dalla stagione epidemica tipica di RSV – evidenzia **Antonio D'Avino**, Presidente Nazionale della Federazione Italiana Medici Pediatri (FIMP)–. *Anticorpi monoclonali a lunga durata d'azione come Clesrovimab offrono ai pediatri di famiglia uno strumento straordinariamente flessibile, ed efficace. Grazie al dosaggio fisso indipendente dal peso del bambino, possiamo proteggere facilmente ogni neonato direttamente sul territorio sin dai suoi primi giorni di vita, riducendo le ospedalizzazioni per bronchiolite e sollevando le famiglie da una pericolosa minaccia"*.

La precedente approvazione della CE è stata supportata dai risultati dello studio registrativo di Fase 2b/3 CLEVER (MK-1654-004; NCT04767373), nel quale sono state valutate la sicurezza e l'efficacia di una singola dose di clesrovimab somministrata a neonati pretermine e a termine (dalla nascita a 1 anno di età), nonchè dai dati ad interim della prima stagione RSV dello studio di Fase 3 SMART (MK-1654-007; NCT04938830), nel quale sono state valutate la sicurezza, l'efficacia e la farmacocinetica di clesrovimab rispetto a palivizumab nei neonati ad aumentato rischio di malattia grave da RSV. I dati clinici degli studi CLEVER e SMART sono stati pubblicati sul New England Journal of Medicine nel settembre 2025.

– foto ufficio stampa MSD –

Disabilità neurologiche complesse, nasce a Roma la Fondazione Rarementis ETS

È stata presentata a Roma la **Fondazione Rarementis ETS**, un progetto nato per trasformare l'esperienza diretta della disabilità neurologica complessa in un impegno strutturato, aperto al territorio e capace di ridurre la solitudine delle famiglie.
Rarementis ETS, fondata da **Giulia Fasanella**, **Vittorio Maio**, **Olga Cybulska** e **Andrea Sabbatini**, rispettivamente Co-Presidenti e Vice-Presidenti della Fondazione, trae origine dall'incontro tra due nuclei familiari che condividono quotidianamente le difficoltà legate a queste patologie e hanno scelto di trasformare il proprio vissuto in un impegno strutturato.
La Fondazione si occupa in particolare delle encefalopatie dello sviluppo ed epilettiche (DEE – Developmental and Epileptic Encephalopathies), un gruppo di malattie rare e gravi del neurosviluppo che colpiscono prevalentemente i bambini nei primi mesi o anni di vita. Sono caratterizzate da epilessia farmacoresistente, regressione dello sviluppo psicomotorio e disabilità intellettiva.
Questi elementi, insieme, incidono in modo significativo sulla quotidianità e sul livello di autonomia.
È proprio da qui che Rarementis, si propone di sviluppare interventi capaci di sostenere la vita quotidiana e, allo stesso tempo, di costruire prospettive nel medio e lungo periodo, avvalendosi del supporto di un Comitato



Scientifico di alto profilo.
«Non possiamo cancellare una diagnosi e non possiamo promettere guarigioni, non possiamo nemmeno illuderci che la nostra vita tornerà ad essere quella che avevamo immaginato. Ma questo non significa che non possiamo fare nulla. Possiamo trasformare l'isolamento in relazione. Possiamo costruire una rete. Possiamo creare occasioni di incontro ed inclusione. Possiamo aiutare bambini e famiglie ad accedere ad opportunità, servizi e percorsi capaci di migliorare concretamente la loro qualità della vita.
Rarementis nasce per questo, per trasformare una esperienza individuale in una responsabilità condivisa», ha spiegato **Vittorio Maio**, co-fondatore della Fondazione.
Accanto al supporto socio-assistenziale, Rarementis si propone di avviare un percorso strutturato rivolto al "*Durante e Dopo di Noi*", inteso come una costruzione progressiva di autonomia e inclusione che parte dal presente, estendendo la propria azione anche all'accesso ai contesti sociali, educativi, culturali e alla dimensione lavorativa nella vita adulta.
«Il Dopo di Noi non è necessariamente il giorno in cui un genitore non ci sarà più. Potremmo esserci ed essere anziani. Potremmo semplicemente non avere più la forza necessaria per garantire ai nostri figli adulti l'assistenza che garantiamo loro oggi. E allora non possiamo aspettare quel momento per domandarci dove vivranno, chi li conoscerà, quali relazioni avranno costruito, cosa faranno durante le loro giornate. Il futuro comincia dal presente» ha commentato **Giulia Fasanella**, co-fondatrice di Rarementis.
Alla presentazione sono intervenuti anche **Barbara Funari**, Assessora alle Politiche Sociali e alla Salute di Roma Capitale, **Walter Veltroni**, Sostenitore Onorario della Fondazione, e **Massimiliano Maselli**, Assessore all'Inclusione Sociale e Servizi alla Persona della Regione Lazio (con delega a disabilità e Terzo Settore), che insieme ai soci fondatori hanno sottolineato l'importanza di costruire una rete sinergica tra famiglie, istituzioni, professionisti e Terzo Settore per dare risposte concrete a bisogni spesso invisibili.
«La nascita della Fondazione Rarementis – ha sostenuto l'Assessora alle Politiche Sociali e alla Salute **Barbara Funari** – *ci ricorda quanto sia importante che le famiglie non siano lasciate sole ad affrontare le sfide della disabilità, ma possano incontrarsi, condividere esperienze e sostenersi a vicenda. Dalla capacità di fare rete possono nascere nuove opportunità, come il loro progetto di una casa per il Dopo di Noi che rappresenta un obiettivo importante: immaginare insieme percorsi di vita che non si esauriscano nell'assistenza familiare, ma aprano spazi di indipendenza e inclusione. Come istituzioni dobbiamo accompagnare queste esperienze e collaborare con le famiglie perchè il 'Dopo di Noi si costruisce già oggi, attraverso legami, fiducia e responsabilità condivise».*
«Voglio dare un aiuto a Rarementis perchè in questa fondazione c'è amore per gli altri, rispetto per la specialità di ogni creatura, combattività per affermare il diritto di ciascuno a vivere una vita piena. Rarementis è amore e protezione, battaglia civile e sentimento di solidarietà», ha commentato **Walter Veltroni**, Sostenitore Onorario della Fondazione.
«Accolgo con piacere la nascita di questa nuova realtà. Costruire una comunità inclusiva significa garantire alle persone con disabilità complesse e alle loro famiglie ascolto, sostegno concreto e opportunità di vita. È fondamentale rafforzare la collaborazione tra istituzioni, servizi territoriali e realtà del Terzo settore, affinchè ogni persona possa essere valorizzata nella propria unicità e nessuna famiglia debba affrontare da sola il percorso di cura e assistenza» ha aggiunto **Massimiliano Maselli**, Assessore all'Inclusione Sociale e Servizi alla Persona della Regione Lazio.
Nel corso dell'incontro sono stati illustrati i primi progetti operativi sui quali intende impegnarsi la Fondazione:
<u>Giornate del sollievo:</u> attività educative e ricreative strutturate per bambini e giovani con e senza disabilità (e per i loro siblings), affidate a operatori qualificati per offrire alle famiglie un tempo di reale distensione e sollievo assistenziale. Le giornate verranno avviate a partire dal mese di novembre.
<u>Accessibilità nei luoghi pubblici:</u> interventi dedicati all'introduzione della Comunicazione Aumentativa Alternativa (CAA) tramite pannelli con pittogrammi, mappe adattate e strumenti digitali in parchi, biblioteche e spazi culturali.
Spazio di coworking inclusivo e sollievo attivo: un modello innovativo che unisce lavoro e cura, affiancando a un'area coworking per i genitori uno spazio educativo e inclusivo per i figli.

– foto ufficio stampa Fondazione Rarementis ETS –

Tumore al seno metastatico, crescono i casi. Europa Donna Italia "Garantire percorsi dedicati"

Crescono in Italia i casi di tumore al seno metastatico. Al momento sono più di 55mila le donne che vivono con una precedente diagnosi, un numero che riflette anche i progressi della ricerca e delle terapie, che consentono oggi a un numero crescente di pazienti di vivere più a lungo con la malattia. Questa evoluzione pone nuove sfide anche sul fronte dell'assistenza e rende ancor più necessario garantire percorsi di presa in carico dedicati, integrati e continuativi. È questo l'appello di **Europa Donna Italia** in occasione della Giornata nazionale di sensibilizzazione per il **Tumore al Seno Metastatico** del 13 ottobre.
"Oggi più che mai – dichiara **Rosanna D'Antona**, presidente di Europa Donna Italia – *riteniamo prioritario richiamare l'attenzione delle istituzioni sanitarie sulla necessità di garantire nei centri di senologia percorsi di presa in carico specifici per le donne che convivono con la forma più avanzata di tumore al seno. A tutte loro deve essere assicurata un'assistenza multidisciplinare, in cui la pluralità dei trattamenti specialistici sia integrata in un unico percorso di cura".*
"Vogliamo anche sottolineare – aggiunge – *che la multidisciplinarità non può limitarsi alle riunioni in cui si decide il trattamento più appropriato per la singola paziente: è necessario che i diversi specialisti collaborino nel tempo, tenendo conto della complessità della patologia e dell'evoluzione dei bisogni. Accanto alle terapie oncologiche, devono essere garantiti assistenza, supporto psicologico, infermieristico, riabilitativo, nutrizionale e palliativo, secondo le necessità di ciascuna donna".*
"Il tumore della mammella metastatico è attualmente una condizione oncologica profondamente diversa rispetto a quella che la pratica clinica era chiamata a gestire solo pochi decenni fa – evidenzia **Giuseppe Curigliano**, Direttore della Divisione Sviluppo di Nuovi Farmaci all'IEO e Docente di Oncologia Medica presso il DIPO dell'Università Statale di Milano –. *La disponibilità di terapie endocrine, anti-HER2, immunoterapia, anticorpi farmaco-co-*



niugati, inibitori delle cicline e di numerose altre strategie a bersaglio molecolare ha modificato la storia naturale della malattia. Sempre più donne vivono per periodi prolungati con una forma di cancro che, nella maggior parte dei casi, resta non guaribile ma trattabile. L'obiettivo della cura non può coincidere quindi solo con il prolungamento della sopravvivenza, ma comprende il controllo della malattia, la prevenzione e il trattamento dei sintomi e il mantenimento di una buona qualità di vita".
Dall'ascolto delle circa 190 associazioni di pazienti con tumore al seno che compongono la rete di Europa Donna Italia, emerge che nei centri di senologia le fondamenta ci sono, ma resta un quadro frammentato sul territorio. Europa Donna Italia richiama la necessità che tutte le Breast Unit si attengano alle linee guida nazionali e alle raccomandazioni internazionali, applicando gli indicatori di qualità specifici per il tumore al seno avanzato, elaborati da organismi come EUSOMA ed ESMO. Tra questi, vi è anche il volume di attività dei centri – EUSOMA raccomanda almeno 50 nuovi casi all'anno – per consolidare le competenze e maturare un'esperienza adeguata nella gestione di una patologia complessa. Garantire nei centri di senologia, oltre a percorsi dedicati, standard di qualità condivisi, significa fare in modo che ogni paziente possa ricevere cure appropriate e specializzate, indipendentemente dal luogo in cui vive.
Per dare voce alle donne con tumore al seno metastatico e promuovere informazione e consapevolezza, anche quest'anno la rete delle associazioni di Europa Donna Italia ha organizzato oltre 150 eventi in tutta Italia. Visite senologiche, incontri di sensibilizzazione, camminate, pedalate, pagaiate, spettacoli teatrali, flash mob e iniziative culturali coinvolgeranno le comunità locali, mentre da nord a sud una miriade di monumenti, palazzi storici, edifici istituzionali si illumineranno di rosa-fucsia, il colore simbolo della Giornata: Palazzo del Podestà a Bologna, la Scuola Normale Superiore di Pisa, il Campidoglio a Roma, il Maschio Angioino a Napoli, Piazza del Duomo a Catania, solo per citarne alcuni.
Al tramonto, anche la facciata di Palazzo Montecitorio si illuminerà di fucsia, grazie all'iniziativa di Europa Donna Italia e all'illuminazione concessa dalla Camera dei deputati. Un gesto dal valore simbolico, che porta la Giornata nel cuore delle istituzioni nazionali e contribuisce a dare visibilità alle donne che in Italia convivono con la malattia metastatica.

– foto Ipa Agency –

Il divario di genere pesa su accesso alle cure, prevenzione e salute mentale



Le differenze di genere influenzano concretamente i percorsi di salute, dall'accesso alle cure alla possibilità di gestirle nel tempo. È quanto emerso nel corso di ***"Salute che include. Dalle differenze di genere, nuove prospettive per la salute di tutti"***, evento che – con la supervisione scientifica di **UN Women – Lilly** ha promosso e ospitato presso la sede italiana di Sesto Fiorentino in occasione dei suoi 150 anni.

L'incontro ha rappresentato un momento di confronto sulla salute come ambito inclusivo e attento alle differenze di genere, culturali e sociali. A rafforzare i tavoli di lavoro, la presentazione dei risultati di una analisi dedicata, realizzata da **IQVIA**, che ha messo appunto in evidenza come le differenze di genere incidano in modo significativo non solo sul modo in cui uomini e donne vivono e percepiscono la salute, ma anche sull'accesso ai servizi, sui comportamenti di prevenzione e sulla continuità delle cure.

Dall'analisi è emerso come la salute sia una priorità per la maggioranza della popolazione, in particolare per l'84% delle donne e per l'82% degli uomini, ma con un disallineamento tra consapevolezza e possibilità effettiva di cura. Se da un lato le donne risultano più attente alla prevenzione e più sensibili ai temi del benessere psicofisico, dall'altro solo il 39% delle donne italiane può essere considerato realmente in grado di prendersi cura in modo attivo e continuativo della propria salute nella quotidianità. La maggioranza, oltre 6 donne su 10, pur riconoscendo l'importanza della prevenzione, incontra difficoltà nell'attivarsi con continuità, a causa di barriere economiche, carichi familiari, vincoli organizzativi e minore stabilità lavorativa.

Isabella Cecchini, Direttrice Primary Market Research e Responsabile Centro Studi IQVIA, ha presentato l'analisi mettendo in evidenza come la salute venga sempre più concepita in modo ampio e olistico, come equilibrio tra benessere fisico, mentale e relazionale, ma evidenziano al contempo gap significativi nei comportamenti di prevenzione, nell'accesso alle cure e nella gestione della cronicità. In particolare, emergono differenze rilevanti tra uomini e donne in termini di percezione della salute, livelli di engagement e capacità di attivarsi nei percorsi di cura. Queste evidenze sottolineano l'importanza di leggere i trend sanitari non solo in chiave clinica, ma anche culturale e sociale, per supportare politiche e modelli di intervento più equi, efficaci e centrati sulla persona.

A questo si aggiunge un divario di accesso ancora marcato: il 32% della popolazione dichiara di aver rinunciato almeno una volta a visite o accertamenti sanitari. Tra le donne, la rinuncia è più spesso legata a motivi economici, mentre tra gli uomini prevalgono fattori logistici e organizzativi, come tempi di attesa o difficoltà di prenotazione. Incide inoltre il gap nella copertura assicurativa sanitaria, con solo il 28% delle donne in possesso di un'assicurazione privata o aziendale, contro il 40% degli uomini.

Le differenze riguardano però anche le diverse fasi della vita, che si riflettono nelle modalità di prevenzione e gestione della salute. Tra le under 35, il 73% cerca informazioni online, ma solo il 36% effettua esami regolarmente. Tra le 36-59enni, il 54% svolge regolarmente esami e check-up, mentre tra le over 60 la quota sale al 66%.

Un dato particolarmente rilevante che differenzia gli uomini dalle donne è legato al rapporto con l'informazione sulla salute. Nonostante per entrambi i sessi il medico rappresenti tutt'ora il principale punto di riferimento e il farmacista mantenga un ruolo significativo, tra le donne la rete dei touchpoint informativi è più ampia e comprende anche le associazioni di pazienti, ritenendo invece poco affidabili i canali digitali, tra cui web e IA.

"I dati confermano che le donne dimostrano un'elevata attenzione alla salute e una forte propensione alla prevenzione, ma questa consapevolezza si scontra quotidianamente con ostacoli concreti. Vincoli economici, carichi lavorativi e familiari, difficoltà organizzative e mancanza di tempo limitano la possibilità di prendersi cura di sè in modo continuativo – ha sottolineato **Darya Majidi**, Presidente di UN Women Italy. – *È significativo osservare come molte donne siano costrette a rinunciare sia alle cure fisiche sia al supporto psicologico, principalmente a causa dei costi, nonostante ne riconoscano l'importanza. Queste rinunce non sono il risultato di scelte individuali, ma il riflesso di un sistema che deve essere ripensato per tutelare e sostenere le donne. Investire in politiche, servizi e modelli organizzativi che permettano alle donne di prendersi cura della propria salute significa migliorare non solo la salute delle donne, ma quella del Paese nel suo complesso"*.

Le differenze emergono con forza anche nell'ambito della salute mentale: le donne dichiarano livelli di stress e di stati ansioso-depressivi circa doppi rispetto agli uomini ma, nonostante una maggiore apertura verso il supporto psicologico, il 15% delle donne riferisce di aver rinunciato a percorsi di sostegno per i costi troppo elevati. Il ricorso al supporto psicologico varia significativamente anche in base alla fascia d'età: il 55% delle donne under 35 ha consultato uno psicologo almeno una volta, mentre il dato scende al 34% per le donne tra i 35 e 59 anni, e al 23% delle donne over 60.

Il tema riguarda anche le aziende, che possono contribuire a ridurre il divario tra consapevolezza e accesso alle cure a partire dalle persone che ci lavorano. Coperture sanitarie integrative, iniziative di prevenzione e screening sul luogo di lavoro e strumenti per conciliare lavoro e cura, a partire dalla genitorialità e dal caregiving, sono tra le aree di intervento indicate dall'analisi per gli attori dell'ecosistema salute. In questa direzione Lilly ha sviluppato per i propri dipendenti un insieme di attività che parte dalla salute e arriva alla conciliazione tra lavoro e cura.

"Rendere la salute inclusiva significa partire da casa: garantire coperture sanitarie, promuovere la prevenzione sul luogo di lavoro e sostenere la genitorialità e il caregiving – ha dichiarato **Manuela Schumann**, Vice President HR & Site Services di Lilly Italy Hub –. *Un'azienda che produce medicine deve prendersi cura innanzitutto della salute delle proprie persone, tenendo conto delle diverse esigenze. In Lilly lo facciamo attraverso l'assicurazione sanitaria integrativa, i check-up annuali e gli screening nel nostro campus, oltre a iniziative dedicate alla genitorialità e alla nostra community dei caregiver. Monitoriamo costantemente il nostro approccio per garantirne l'efficacia nel tempo e continueremo a migliorarlo insieme alle nostre persone e ai partner del sistema salute"*.

"Rendere la salute realmente inclusiva richiede un impegno di sistema che si fonda su tre principi chiave: prossimità, perseveranza e tempestività – ha dichiarato **Elias Khalil**, Presidente e Amministratore Delegato di Lilly Italy Hub –. *Sono valori che guidano l'impegno di Lilly da 150 anni e che continuano a orientare il nostro modo di fare ricerca e innovazione. Prossimità significa portare le soluzioni terapeutiche dove vivono le persone, riducendo le distanze geografiche, organizzative e di genere che ancora ostacolano l'accesso alle cure. Perseveranza vuol dire continuare a investire nella ricerca anche quando i percorsi sono lunghi e complessi, senza lasciare soli pazienti e famiglie. Tempestività, infine, implica lavorare con tutti gli attori del sistema affinchè le innovazioni arrivino ai pazienti nel minor tempo possibile, perchè ogni ritardo nell'accesso alle cure rappresenta una forma di esclusione. È su questi pilastri che si fonda il contributo di Lilly allo sviluppo di un sistema sanitario più equo ed efficace"*.

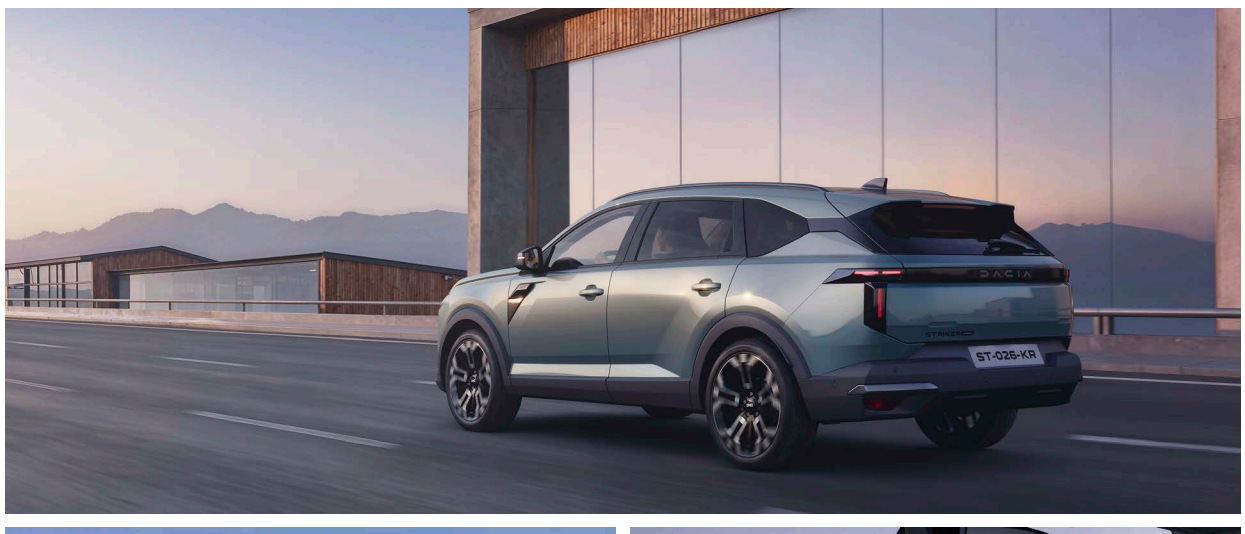
– foto ufficio stampa Lilly –

Dacia Striker, il crossover che ridefinisce il segmento C



Nel quadro del piano strategico 2030 presentato a marzo 2026, Dacia amplia la propria offerta nel segmento C con Striker, un crossover pensato per portare la quota di questo segmento dal 20 al 33% delle vendite del marchio. Si propone come alternativa ai SUV tradizionali, rivolta a clienti privati e professionali: unisce il dinamismo delle berline, la spaziosità delle station wagon e la robustezza dei SUV.
Lunga 4,62 metri, Striker ha proporzioni da station wagon, ma con un'altezza da terra da C-SUV: 20 cm nella versione 4×4 e 19 cm nella 4×2. Con 1,53 metri di altezza, resta però sensibilmente più bassa dei SUV del segmento (oltre 1,60 metri), a vantaggio di aerodinamica e dinamicità. La presenza su strada è accentuata dai cerchi da 17", 18" o 19" in opzione, mentre la posizione di guida mid-drive punta su efficienza e comfort nei lunghi viaggi.
L'abitacolo segue la filosofia Dacia delle innovazioni utili e della semplicità d'uso. Accoglie cinque passeggeri con i rispettivi bagagli. La plancia, aperta e modulabile, ospita un display LightVision da 7" con le sole informazioni essenziali, come velocità e avvisi, e un touchscreen da 10,1" di serie su tutta la gamma, abbinato a Media Display o Media Nav Live a seconda dell'allestimento. La console centrale offre portaoggetti modulabili, tra cui un vano sotto il bracciolo da 6,7 litri. Tra gli ADAS debutta per la prima volta su una Dacia l'Autohold, che mantiene il veicolo fermo senza intervento del conducente.
Il tetto panoramico fisso in vetro, di serie su Extreme e in opzione su Journey, porta luce a bordo e, grazie ai filtri invisibili integrati, migliora l'isolamento termico e acustico.
Il bagagliaio arriva a 602 litri e punta sulla praticità: portellone hands-free, pianale modulabile in tre parti, copribagagliaio in due sezioni e sistema Easy Fold per abbattere i sedili posteriori.

– foto ufficio stampa Renault Group –









Alpine A310 VISION, l'omaggio retro-futuristico a un'icona

Nel 55° anniversario della A310 a 4 cilindri e nel 50° della versione V6, **Alpine presenta A310 VISION**, concept-car che reinterpreta liberamente linee, proporzioni e spirito di una delle sportive più amate del marchio. Presentata nel 1971 come erede della Berlinette, la A310 si impose per una silhouette radicale e inconfondibile, bassa, ampia e scultorea. I designer sono partiti da un esemplare originale al centro dello studio, tra schizzi a mano libera e analisi dei volumi, per immaginare cosa sarebbe diventata oggi, con linguaggi e materiali contemporanei. L'ispirazione unisce la purezza delle prime versioni a quattro cilindri e il carattere muscoloso dei parafanghi allargati delle V6. Non anticipa un modello di serie, ma è un'esplorazione creativa del patrimonio Alpine. Misura 4,55 m in lunghezza, 1,18 m in altezza, 2,03 m di larghezza massima al posteriore, con un passo di 2,45 m. Poggia su cerchi a forma di *«A»*, che rievocano quelli interamente in metallo delle origini, e gioca sul contrasto tra carrozzeria in alluminio, parte inferiore nera con trattamento organico ispirato alla Formula 1 e cupola semitrasparente. Il progetto mostra le possibilità della nuova piattaforma APP. Tra i dettagli, i fari «pop down» integrati nel frontale, la presa d'aria *«S-duct»* sul cofano, la lama *«Y zero»* che attraversa la vettura e l'alettone in due parti, trasparente come ghiaccio. Gli interni, intravisti attraverso la cupola, hanno sedili organici, tinte vivaci *«color block»* e comandi fisici ispirati all'Hi-Fi.

– foto ufficio stampa Alpine –



Fiat Professional Scudo MY27, la gamma si semplifica in tre allestimenti

Fiat Professional apre gli ordini in Italia per il nuovo Scudo MY27, che introduce una gamma più chiara e intuitiva, pensata per aiutare i clienti professionali a scegliere il veicolo più adatto alla propria attività. La novità è una strategia articolata su tre allestimenti, ciascuno costruito attorno a esigenze d'uso e profili cliente precisi, con una progressione logica nelle dotazioni. Easy Pro è il punto d'accesso e propone l'essenziale per affidabilità ed efficienza quotidiana: climatizzatore manuale, cruise control e sensori di parcheggio posteriori. City Pro, pensato soprattutto per le flotte, aggiunge doppia strumentazione digitale, radio da 10" a colori, telecamera posteriore, accesso keyless e illuminazione LED del vano di carico. Business Pro è il più completo e punta su tecnologia e comfort, con Blind Spot Detection, navigatore integrato, climatizzatore automatico bi-zona, caricatore wireless e fari Full LED. Cambia anche la struttura dei pacchetti optional, più semplice, con una maggiore disponibilità di dotazioni singole per personalizzare il mezzo senza complicare la configurazione. Resta in listino la Serie Speciale S-Design, dedicata a missioni professionali specifiche e a chi cerca un carattere più marcato. Confermato l'approccio multi-energia: motori diesel Multijet4 da 1.5 e 2.2 litri, fino a 180 CV, e versioni completamente elettriche. Compatto fuori e versatile dentro, Scudo unisce elevata capacità di carico, comfort da autovettura e facilità di manovra, ideale per consegne urbane e gestione delle flotte.

– foto ufficio stampa Stellantis –